

Afmal (Associazione “Con i Fatebenefratelli per i malati lontani”)

Quarta edizione della “Giornata per il malato lontano” – Roma, 24 ottobre 1996

Aiuto pubblico nel campo sanitario

Sintesi dell'intervento del dottor Eduardo Missoni

Esperto della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo
Ministero degli Affari Esteri

Sono un medico e ho cominciato a lavorare nel campo della cooperazione come volontario. Ogni giorno mi trovavo di fronte bambini con la diarrea o con la polmonite. Molti di loro morivano. Ogni giorno morivano bambini per malattie curabili. Mi sono chiesto cosa potevo fare; ho cercato di impegnarmi di più; ma i bambini continuavano a morire. Allora mi sono chiesto perché. Ecco, credo che tutti dobbiamo chiederci perché, dobbiamo recuperare la capacità di scandalizzarci, di mettere in discussione il nostro modo di pensare. Mentre questo convegno si sta svolgendo, oltre 60 bambini sono morti per patologie che potevano essere curate. La diarrea e le malattie respiratorie sono tra le prime cause di morte nel mondo. Si tratta di malattie che sovente hanno cause precise. La diarrea ad esempio è provocata dalla scarsità d'acqua, da un'alimentazione insufficiente e dalla carenza d'istruzione e conoscenze. Può essere curata semplicemente somministrando una soluzione di acqua sale e zucchero.

La cooperazione, allora, che è stata ultimamente tanto bistrattata nel nostro Paese – e a ragione- va rilanciata, ma l'accento va posto non tanto e non solo sulla cura delle malattie, quanto sulla promozione della salute. Dobbiamo occuparsi dei cittadini lontani, prima che divengano malati lontani. Alla base delle patologie più diffuse nei Paesi del Sud del mondo ci sono condizioni di vita che vanno risolte, c'è l'esclusione sociale, la povertà, un'ineguale distribuzione delle risorse. Non bisogna dimenticare che '85% delle risorse del pianeta è concentrato nel 20 per cento degli individui, che peraltro producono poi l'85% dei rifiuti che stanno invadendo la Terra e che non si sa come smaltire. Bisogna quindi anche ripensare il nostro modello di sviluppo socio-economico. Altrimenti, non c'è futuro per il pianeta.

La salute è un diritto, sancito dalla nostra Costituzione. Qualunque organismo pubblico che in futuro si occuperà di cooperazione non potrà eludere la missione di ricreare vincoli di solidarietà, non potrà evitare di riconoscere che il mondo è globale, che siamo tutti cittadini del pianeta e tutti condividiamo la responsabilità del suo futuro. Per cominciare a risolvere almeno i bisogni essenziali delle popolazioni non sono prioritari i grandi interventi, le megastrutture: la salute deriva innanzitutto dalla possibilità di lavarsi le mani, di avere accesso ad acqua pulita, di mangiare a sufficienza, di essere istruiti.